

giori, in omaggio al principio della progressività.

Non mi dilungo per spiegare alla Camera i modi e le misure con cui abbiamo inteso di introdurre questo principio, perchè non siamo di fronte ad un assetto definitivo, ma soltanto ad un provvedimento transitorio.

Rispondo quindi subito alle due obiezioni che saranno messe innanzi. La prima è di natura finanziaria.

Il Governo sa ciò che gli rende questo disegno di legge; modificandone le disposizioni, non si sa più quali saranno i risultati finanziari, e non è lecito — si dirà — improvvisare degli emendamenti in questa materia. Ora mi consenta l'onorevole ministro di dirgli che se il Governo conoscesse con certezza il suo fabbisogno finanziario, l'obiezione sarebbe seria e, direi anzi, quasi formidabile; ma il Governo stesso non conosce il fabbisogno, e non per colpa sua, giacchè dipende dagli avvenimenti incerti. Quindi, se anche nella mutazione delle basi finanziarie, si avrà una diminuzione di entrata, vi si potrà ovviare o prorogando la durata della legge, od aumentando ancora la sovraimposizione sui redditi massimi.

L'altra obiezione è di ordine tecnico e direi quasi burocratico. Si dirà che applicare un decimo proporzionale ai ruoli già fatti è una cosa semplicissima; invece per formare ruoli a base progressiva è necessario un lungo periodo di tempo, poichè in Italia mancano i ruoli complessivi personali per tutto il Regno.

Ora anche a questa obiezione mi pare di poter rispondere che non è insormontabile.

In un periodo di tempo che sarà più o meno lungo, ma non sarà certamente l'eternità, e durerà cinque o sei mesi, anche questo lavoro potrà compiersi. Intanto, se lo Stato ha bisogno immediato di una maggiore entrata, applichi le quote proporzionali sui ruoli per agenzia, riservandosi di applicare le quote progressive personali al termine di quel lavoro che, ripeto, si può compiere in pochi mesi.

In ogni modo l'onorevole ministro, al cui ingegno ed al cui acume io rendo omaggio, mi permetterà di affermare alla Camera che arrestarsi di fronte ad una difficoltà burocratica e astenersi dal prendere un provvedimento che si ritiene giusto, unicamente per un ostacolo di tale natura, non è compiere opera che conferisca al

prestigio, al decoro e alla serietà del Parlamento.

Ho finito. Dissi che avrei enunciato semplicemente i criteri informativi dell'emendamento: enunzio ora gli scopi.

L'onorevole presidente del Consiglio fece appello alla concordia tra i partiti e disse che nelle presenti contingenze occorre mantenere assolutamente la pace.

Ora, onorevole presidente del Consiglio, la pace si mantiene innanzi tutto quando le classi dirigenti danno per le prime nei momenti di gravità il buon esempio, dimostrando al paese di essere pronte ad affrontare ed a sopportare i necessari sacrifici non soltanto a parole, ma anche, e specialmente, nei fatti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vigna ha presentato anche una domanda di votazione nominale, ma non ha indicato se sull'emendamento o sull'aggiunta.

*Voci. La ritiri!*

VIGNA. Onorevole presidente, mi unifico al desiderio dei colleghi. Confido che l'onorevole ministro delle finanze vorrà accettare il principio che noi abbiamo enunciato, e dichiaro di rinunciare alla domanda di votazione nominale sull'emendamento, per non far perdere tempo alla Camera ed affrettare l'approvazione dell'articolo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue un emendamento degli onorevoli Belotti, Meda, De Capitani, così formulato:

*Aggiungere in fine all'articolo unico:*

« Le disposizioni della presente legge non saranno applicate alle imposte e tasse gravanti sui beni delle istituzioni pubbliche di beneficenza ».

L'onorevole Belotti ha facoltà di svolgerlo.

BELOTTI. Mi rimetto in massima a quanto è stato esposto dai colleghi, anche dell'altra parte della Camera, raccomandando vivamente la nostra proposta di esonerare gli Istituti di beneficenza dai provvedimenti tributari.

Pare a noi che non solo da ragioni di carattere generale, come sarebbero quelle derivanti dal fatto che si deve cercare di rendere più sciolta e meno complicata e impegnata la beneficenza, ma anche da ragioni contingenti, si debba desumere la persuasione di dovere accettare l'emendamento da noi proposto.

A noi pare, infatti, che sia contraddittorio di volere, in questi momenti, in cui lo